

LA STAMPA

Data: 3 Luglio 2011

moncalieri
GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

Quando arrivò, nel 1985, era una delle presidi più giovani d'Italia. Aveva 34 anni. «Tutti i professori erano più grandi di me. Mi dissi: come faccio? E mi chiusi in presidenza per una settimana intera. A riflettere». Al settimo giorno uscì da quella stanza e non perse mai più il piglio austero che ha scandito i trent'anni trascorsi al timone della media Clotilde di Moncalieri. Maria Giuseppina Puglisi, per tutti, Gepy, assessore in Provincia alle politiche giovanili, ma soprattutto icona della cultura di Moncalieri che ha creato le Fonderie Teatrali L Simone e la Biblioteca Arduino, lascia il mondo della scuola.

CULTURA PER TUTTI
Oltre ventimila ragazzi hanno studiato in quell'istituto cittadino

È l'ultimo dei suoi quarant'anni di servizio. L'altroieri alunni e professori hanno preparato un saluto commovente. Ventimila studenti della città sono passati da queste aule colorate «oggi ritrovo in classe i figli dei miei primi allievi». Quando vinse il concorso e il provveditore la destinò lì, Santa Maria era una Borgata-Bronx: malaffare, indrangheta, piccoli spacciatori. «C'era la scuola e intorno il nulla» dice Puglisi. Lei e Carlo Novarino la rivoltò.

Trasformò la media in campus Ora Gepy lascia la scuola

Moncalieri, per oltre trent'anni è stata preside alla Clotilde



Maria Giuseppina Puglisi ora è assessore in Provincia alle politiche giovanili



Paolo Montagna
Ex alunno della Puglisi e oggi assessore all'istruzione

rono come un calzino con soldi europei e idee forti di rilancio. E oggi è cambiato tutto. La Clotilde sembra un piccolo campus immerso in 7.000 mq di verde, ci sono 850 studenti e - tassativamente - non di più. Puglisi, da qualche tempo, ha inserito il cosiddetto numero chiuso, per contenere il numero di iscritti. Il 10% dei ragazzi è extracomunitario, ma la preside era abituata a storie di integrazione. Prima di arrivare a Moncalieri aveva insegnato a Barriera di Milano, zona di frontiera,

di contaminazione, di nuove generazioni. «La scuola è un microcosmo in cui le differenze di nazionalità non esistono. Non c'è mai stato un episodio di intolleranza grave». Scorrere la sua storia a ritroso svela una personalità di spessore: appena raggiunta la laurea in Filosofia, si specializzò: due anni in psicopedagogia. Si iscrisse a Medicina, frequentò due anni, diede tutti gli esami. Poi però entrò di ruolo e lasciò: «Volevo fare la psichiatra». Diventò una preside - psicologa. Oggi la

sua Clotilde è quasi un monumento in borgata. «La gente la ama perché è stata lo strumento di riscatto sociale per tantissime generazioni. Non so più quanti ragazzi hanno lasciato le brutte frequentazioni e le depressioni familiari per spiccare il volo altrove nelle loro vite».

Paolo Montagna, suo successore alla delega all'istruzione la dipinge in quattro parole: «Colonna della città, stimata professionista, donna forte e preside indimenticabile». Ed è detto tutto.